

LE MISURE PER LA CRESCITA

SARÀ GARANTITA L'APERTURA 24 ORE SU 24 TUTTO L'ANNO. PER GLI ASSISTITI CARTELLE CLINICHE ELETTRONICHE

Medici di base, rivoluzione in arrivo

● Obbligo di aggregazioni tra specialisti e infermieri per creare ambulatori in grado di alleggerire gli ospedali

Ecco le novità previste per i medici di base e l'intramoenia nel decreto del governo che sarà varato dal consiglio dei ministri venerdì prossimo.

ROMA

●●● Quaranta pagine e ventisette articoli. Un capitolo corposo, quello dedicato alla sanità, inserito nel «decretone» dedicato alla crescita che andrà in consiglio dei ministri venerdì prossimo. Le misure sono state già presentate alle Regioni. Ecco le novità più significative per i medici di base e l'intramoenia.

Medici di base

La figura classica del medico di famiglia cambia radicalmente. I medici sono obbligati ad aderire a forme associative con altre figure che operano nell'ambito sanitario come altri specialisti e infermieri per creare poliambulatori aperti 24 ore al giorno tutto l'anno e in grado di alleggerire l'attività del pronto soccorso negli ospedali. Il medico di famiglia diventa così un «medico della persona» - dice il segretario della Fimmg, la Federazione italiana medici di medicina generale, Giacomo Milillo -. L'assistito continuerà ad avere il suo medico di scelta, ma all'interno di uno studio. E negli orari in cui il suo medico non c'è, l'assistito potrà ricorrere

re ad altri dottori che fanno parte dello studio, conoscono la sua storia clinica e sono in grado di seguirlo grazie alla cartella clinica elettronica che fa anch'essa parte delle proposte in atto. In pratica si pensa di poter andare verso aggregazioni di 15-20 medici, di cui 15 sono di scelta e 4-5 di continuità assistenziale, per esempio di guardia medica, per consentire poi a tutti di essere di scelta. Auspichiamo che ad essi si affianchino anche altri professionisti, come infermieri e specialisti. Gli studi dovrebbero essere corredati anche di apparecchiature diagnostiche di base, per ridurre all'indispensabile il ricorso a strutture complesse».

Questo tipo di aggregazioni, aggiunge Milillo, in parte erano già previste nell'attuale convenzione, anche se non sono state attuate dalle Regioni. «Ci sono in corso sperimentazioni H12, qualche Regione sta anche pensando ad H16, con il 118 dalle 24 alle 8 per le emergenze».

Secondo Milillo la novità maggiore viene però non solo dall'orario delle prestazioni, che potrebbe anche non arrivare a coprire tutte le 24 ore in sede finale, ma soprattutto dall'idea di «passare dalla medicina di attesa a quella di iniziativa»: «Oggi il medico di base attende che l'assistito vada nel suo studio e lo consulti. Questa riorganizzazione è anche l'opportunità per

favorire la medicina di iniziativa, nella quale il medico che conosce la storia clinica del suo assistito, si muove preventivamente per fargli fare accertamenti clinici, adottare regimi alimentari adeguati e prescrivere cure necessarie prima che la malattia si aggravi. Questo è particolarmente vero per le malattie croniche. Il diabete, per esempio. Ma anche i tumori alla mammella. Sapendo che la mamma o la zia dell'assistita ne ha sofferto, si può arrivare a una diagnosi precoce, fondamentale per questo tipo di tumore».

Per questo c'è bisogno di uno strumento come il Fascicolo sanitario elettronico. «I dati ci sono già - conclude Milillo -. Tutti i medici oggi hanno il pc e lo usano per le diagnosi. Il problema adesso è di aggregarle in rete».

Intramoenia

La libera professione svolta dai medici d'intesa con l'Asl vedrà cambiamenti radicali. Finora interventi e visite potevano essere fatti in strutture private o negli studi dei professionisti. Entro fine anno i medici dovranno lavorare in locali delle Asl o da queste ultime gestite in regime di convenzione che siano comunque appartenenti a un soggetto pubblico. Tutta l'attività svolta dai medici dovrà essere comunicata all'azienda.

I NODI DELLA SICILIA

GLI EX AN STACCANO GLI ESPONENTI DEL PD. I NUMERI DIVENTANO SLOGAN IN CAMPAGNA ELETTORALE

Ars, Vinciullo è il deputato più attivo

● Il parlamentare siracusano del Pdl ha presentato 640 atti. In coda quattro onorevoli a quota zero

Tutti dati aggiornati all'ultima seduta d'Aula, che possono essere verificati, voce per voce, sul sito internet dell'Assemblea regionale all'indirizzo www.ars.sicilia.it.

Riccardo Vescovo

PALERMO

●●● «Risultati concreti insieme alla mia gente»: il deputato siracusano del Pdl, Vincenzo Vinciullo, ne ha fatto lo slogan della sua campagna elettorale. E sul fac-simile ha elencato risultati ma anche numeri della sua attività legislativa. È lui, con 640 atti proposti personalmente, a guidare la classifica dei parlamentari più attivi di Palazzo dei Normanni. Un elenco che vede in testa un drappello di parlamentari dell'ex partito di Alleanza nazionale, mentre in coda c'è una squadra di onorevoli bipartisan: dall'autonomista Guglielmo Scammacca Della Bruca, con due sole interrogazioni all'attivo, al democratico Giuseppe Spampinato, in Aula dal 12 giugno e ancora fermo a quota zero.

Un abisso rispetto a Vinciullo, che ha staccato tutti con 640 atti da primo firmatario, sorpassando persino lo stakanovista Salvino Caputo, a quota 520 tra interrogazioni, mozioni e disegni di legge. I due berlusconiani sono seguiti da altri azzurri, da Salvo Pogliese (112 atti da primo firmatario) a Marco Falcone (143 atti), che fanno però leva su un fiume di atti cofirmati. Quindi, nella classifica «a squadra», la truppa dei deputati democratici è la più attiva. A guidarla è Giovanni Barbagallo, che ha collezionato 208 provvedimenti di cui 128 di sole interrogazioni. A ruota seguono il trapanese Camillo Oddo (161), il capogruppo Antonello Cracolici (131), il palermitano Pino Ap-

prendi (109) e l'ennese Michele Galvagno (105). Tutti dati aggiornati all'ultima seduta d'Aula, che possono essere verificati, voce per voce, sul sito dell'Assemblea regionale all'indirizzo www.ars.sicilia.it, cliccando nel menù a sinistra su «Il Parlamento siciliano» e scorrendo fino a «deputati e legislature». Sullo stesso sito si trovano indennità e rimborsi che spettano agli onorevoli, che possono superare i ventimila euro al mese.

A trainare il Pid è il capogruppo Rudy Maira con 123 atti da cofirmatario e 64 da primo firmatario, tra cui 13 disegni di legge. I finiani Alessandro Aricò e Livio Marrocco hanno collezionato rispettivamente 61 e 71 tra mozioni e interrogazioni. Nell'Udc Giulia Adamo ha lasciato Sala d'Ercole per svolgere il ruolo di sindaco nella sua Marsala, lasciando un'eredità di 59 provvedimenti firmati.

La maglia nera va invece a Giuseppe Spampinato, deputato del Pd che a sua discolpa ha la data di insediamento, che risale al 12 giugno scorso al posto del dimissionario Nino Di Guardo. Spampinato oggi ricopre pure il ruolo di assessore al Lavoro. Tra

i parlamentari della prima ora, invece, non c'è traccia di iniziativa legislativa di Giovanni Cristaudo, oggi in quota Mps (Nuovo Polo), che ha invece posto la sua firma 36 atti presentati ad altri colleghi. Maglia nera con due atti ciascuno a Nunzio Cappadona (Gruppo misto) e Scammacca della Bruca (Mpa). Con quattro-cinque atti c'è poi un gruppetto di deputati: Ignazio Marinese (Pdl), Salvatore Cascio (Pid), Edoardo Leanza (Pdl), Giovanni Di Mauro (Mpa) e Franco Mineo (Grande Sud).

(*RIVE*)

ONOREVOLI AL LAVORO

VINCIULLO (PDL)	640 atti
CAPUTO (PDL)	520
BARBAGALLO (PD)	208
ODDO (PD)	160
FALCONE (PDL)	143
CRACOLICI (PD)	131
FERRARA (PD)	121
MATTARELLA (PD)	116



1. Vincenzo Vinciullo, Pdl 2. Giovanni Barbagallo, Pd 3. Giovanni Cristaudo, Gruppo misto

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Musumeci ammette ostacoli «Ma che cosa vuole il Pds?»

«Non ho sentito una parola degli autonomisti». Ma incassa il sì di Alfano

LILLO MICELI

PALERMO. «Sto trovando grande entusiasmo a valle, tra la gente; ma non nelle alte vette di alcuni partiti». Così Musumeci sintetizza la sua domenica di lavoro nel difficile compito di rendere quando più omogenea la coalizione che dovrebbe sostenerlo nella corsa verso la presidenza della Regione. «Vorrei conciliare - ha aggiunto - questi due stati d'animo: quello della valle e quello delle vette. Sono sereno, fiducioso e ottimista».

Epperò, la difficoltà non è solo quella di mettere insieme le aspettative di forze regionaliste come Partito dei siciliani, Grande Sud, Mps e movimenti vari, con gli interessi dei partiti nazionali. Ci sono anche asprezze di carattere personale, tra quelli che sono stati i protagonisti degli ultimi quattro anni della vita politica regionale, a rendere ancora più difficile il compito di Musumeci.

Né hanno reso più sereno lo scenario politico le dichiarazioni rilasciate sabato a un quotidiano nazionale, dal segretario del Pdl, Alfano, che ha tessuto le lodi del capo di Grande Sud, Miccichè, e del gruppo dirigente del suo partito, nell'evidente tentativo di separarne il destino da Lombardo e dal Partito dei siciliani. Ma ecco le parole di Alfano riferite dal *Corriere della Sera*: «Musumeci è

un candidato eccellente e la sua è una candidatura nata in Sicilia con un forte imprinting territoriale. Noi lo sosterremo con uno sforzo generoso. Grande Sud: con il suo ottimo gruppo dirigente, capitanato da Miccichè, ha fatto una proposta che abbiamo condiviso e che sosterremo con uno sforzo generoso. La Sicilia può dimostrare che un'aggregazione delle forze alternative alla sinistra è ancora vincente».

Nessun riferimento a Lombardo e al Partito dei siciliani. «Parole che sottoscrivo - commenta Musumeci - la mia candidatura è sostenuta da cinque forze politiche, regionaliste e nazionali, che hanno risposto al mio appello. La Sicilia rimane al centro del progetto politico e la mia candidatura è nata qui, non a Roma. Ma un progetto politico non si costruisce sui risentimenti. Piuttosto con la capacità d'indicare linee e obiettivi su cui tutti ci dobbiamo ritrovare». Durante il lungo incontro di sabato sera con i coordinatori di Grande Sud, Fallica, e del Partito dei sicilia, Pistorio, a Musumeci è stato chiesto di non mettere in secondo piano i partiti che lo hanno lanciato in pista. «Vogliamo essere - ha sottolineato Fallica - i protagonisti principali perché siamo i fondatori di questa iniziativa. Musumeci si deve assumere l'onere di essere il garante di questo progetto autonomista». E Musumeci:

«Io sono garante di un progetto. La patente di autonomista non la devo chiedere a nessuno: mi sono formato alla scuola di Grammatico e di Tripoli. La mia cultura è sempre stata quella della destra autonomista».

Soddisfatto per avere incassato il sostegno di Alfano, Musumeci si è chiesto: «Mi domando cosa vuole il Partito dei siciliani. C'è stato all'inizio solo un comunicato stampa, ma adesso non leggo una sola parola di apprezzamento sul nostro progetto, né una critica rispetto a ciò che accade a sinistra e nel centrosinistra. Io sono garante di un progetto e della sua incontaminazione. Se poi ci sono altre idee, io non posso farne parte». Sono fibrillazioni che precedono le viglie d'importanti decisioni e che rischiano di trasformarsi in solco invalicabile fino a quando tutti i protagonisti non si metteranno attorno a un tavolo per chiarire le rispettive scelte. Fallica ne ha attribuito le maggiori responsabilità al Pdl dove, a suo dire, vi sarebbe una dicotomia tra ciò che sostiene Alfano e ciò che dice il co-coordinatore, Castiglione, tra i primi ad alzare le barricate contro la candidatura alla presidenza della Regione di Miccichè, avallata da Berlusconi, e del quale ieri Alfano ha tessuto le lodi. Tardivamente?

LA REGIONE
verso il voto

A valle e in vetta. «C'è entusiasmo fra la gente, ma non ai vertici di alcuni partiti». Fallica di Grande Sud: «Alfano sostiene una cosa, Castiglione un'altra»

REGIONE. Centrodestra in panne

Musumeci chiaro «Ai vertici del Pds trovo un ostacolo»

«Ai vertici di alcuni partiti non vedo entusiasmo. Mi domando cosa vuole il Pds». Sono le parole con cui Musumeci, candidato in pectore del centrodestra alla Regione, ammette la difficoltà della trattativa in corso con il Pdl e gli altri potenziali alleati.

LILLO MICELI PAGINA 4

PALERMO. Sotto inchiesta 47 camici bianchi dell'unità operativa di Chirurgia generale e d'urgenza del policlinico

Muore paziente, tutto il reparto indagato

Ordinata la riesumazione del cadavere per eseguire l'autopsia sulla vittima

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Un intero reparto ospedaliero è finito sotto accusa per la morte di un paziente. Forse a memoria d'uomo non si ricorda un gran numero di «camici bianchi» finiti tutti insieme sotto inchiesta e tutti appartenenti allo stesso reparto.

Sono ben 47 gli indagati per il decesso di Giuseppe Tribuna, 42 anni, di Ficarazzi, centro alle porte di Palermo, sposato e padre di due figli, avvenuto nel giugno scorso nell'unità operativa di Chirurgia generale e d'urgenza del policlinico «Paolo Giaccone» del capoluogo dell'Isola.

La Procura di Palermo, che ha aperto l'inchiesta subito dopo la morte dell'uomo, impiegato alla Sovrintendenza ai Beni culturali della Regione Siciliana, ha inviato nei giorni scorsi i 47 avvisi di garanzia e ha pure disposto che venga eseguita l'autopsia dopo la riesumazione del cadavere, operazione che potrebbe essere compiuta, tra domani e mercoledì, nell'Istituto di Medi-

cina legale dello stesso policlinico palermitano, da un medico legale nominato dalla Procura e che arriva da una struttura del Nord Italia, per evitare incompatibilità con la struttura del policlinico.

La mega iscrizione nel registro degli indagati è un atto dovuto nell'inchiesta aperta per fare chiarezza sul decesso di Giuseppe Tribuna.

All'uomo era stata diagnosticata una pancreatite acuta. Il decesso sopraggiunse dopo una settimana di ricovero. Secondo i parenti, si sarebbe trattato di un caso di malasanià. Le cure non sarebbero state né corrette né tempestive. Da qui

l'ipotesi di omicidio colposo avanzata dopo che l'avvocato Giuseppe Martorana ha presentato un esposto alla Procura per conto dei familiari della vittima.

Non si è fatta attendere la replica dell'azienda ospedaliera universitaria. «Non mi risulta che ci siano stati errori sanitari - ha spiegato il direttore generale Mario La Rocca - . Siamo comunque rispettosi del lavoro della Procura, fiduciosi nella soluzione positiva della vicenda e certi della professionalità del personale medico e sanitario del reparto».

L'inchiesta è coordinata dal pubblico ministero Renza Cescon.

L'elenco degli indaga-

ti si apre con il direttore del reparto, Gaspare Gulotta e prosegue con quello di dirigenti, medici e sanitari che hanno diritto a nominare un consulente per assistere all'autopsia: Gianfranco Cocorullo, Giuseppe Profita, Sebastiano Bon-

ventre, Francesco D'Arpa, Giuseppe Salamone, Antonino Agrusa, Giovanni Guercio, Giorgio Romano, Gabriella Militello, Carmela Amato, Gregorio Scerrino, Salvatore Napoli, Eligio Proto, Salvatore Cavallaro, Antonino Federico, Antonino Tutone, Antonietta Alongi, Emilia Rubino, Santi Maurizio Ranieri, Giocchino Ingoglia, Fiammetta Ronga, Roberto Inturretta Maniscalco, Filippo Papa, Jessica Gramuglia, Umberto D'Angelo, Diego Macaluso, Raffaella Martino, Vittorio Macchiarella, Pietro Romano, Alessandra Cirino, Isidoro Cannella, Vito Lo Greco, Sergio Salerno, Vincenzo Verde, Giuseppe Caruso, Fabio Cannizzaro, Claudio Genova, Vincenzo Baglio, Francesco Achille, Giuseppe Salemi, Francesco Scoppa, Fabrizio Candela, Giovanni Mazzola, Francesco Vaccaro.

VERSO LE REGIONALI

Amministratori a un bivio: 5 giorni per decidere se candidarsi all'Ars

GIUSEPPE BONACCORSI

Cinque giorni per decidere se dimettersi per candidarsi alle elezioni regionali oppure continuare a fare l'amministratore. E' questo il dilemma che stanno vivendo alcuni esponenti etnei che entro il 31 agosto, secondo la normativa vigente, dovranno sciogliere le riserve e, nel caso di candidatura, abbandonare le poltrone di sindaco o quelle di assessore.

I nomi di alcuni di questi amministratori in bilico sono emersi nei giorni scorsi nel contesto della preparazione delle liste. Tra i sindaci di paesi con più di 20 mila abitanti, costretti se candidati a lasciare i Comuni c'è **Alfio Papale**, (Pdl), attuale primo cittadino di Belpasso che però mette subito le mani avanti e dichiara di non aver avuto sino a questo momento la possibilità di sciogliere la riserva: «Al momento sono in attesa della composizione della coalizione. La mia candidatura dipenderà dalle aggregazioni o no del mio partito. Posso confermare di essere vicino alla candidatura, ma aggiungo allo stesso tempo che non ho alcuna intenzione di fare un salto nel buio».

Parla invece di momento non maturo il sindaco di Acireale **Nino Garozzo** che molti danno come possibile candidato Pdl: «Al momento non ci sono novità per una mia candidatura - spiega -. Posso solo aggiungere che una mia eventuale corsa per le Regionali deve essere il risultato di un percorso condiviso che tenga conto soprattutto dei problemi della città. Non mi farò mai avanti per ambizioni personali».

C'è tempo sino al 31 per sciogliere le riserve. Poche al momento le conferme. Tra i candidati certi l'assessore catanese Massimo Pesce

Sia il sindaco Garozzo che l'assessore alla Pubblica Istruzione di Catania **Vittorio Virgilio**, anche lui tra i possibili candidati Pdl, hanno partecipato ieri a una riunione del Pdl a Giardini Naxos convocata dal coordinatore regionale Giuseppe Castiglione. Dalle notizie che arrivano dalla riunione sembra che Garozzo e Virgilio dovrebbero invece continuare la loro esperienza come amministratori locali.

In forse al momento anche la candidatura dell'ex assessore provinciale all'Ambiente **Mimmo Rotella**, vicino alla linea del presidente Castiglione e del sen. Firrarello: «Molto probabilmente sarò candidato - spiega - ma non so ancora se con la lista del Pdl, mio partito o con quella del presidente. Stiamo lavorando e presto, prima della scadenza

del 31 scioglierò le riserve».

Certa invece la candidatura dell'assessore comunale di Catania, **Massimo Pesce**, che dovrebbe entrare nella lista degli autonomisti di Lombardo. Pesce al momento non raggiungibile perché all'estero, ha già ufficializzato da tempo la sua decisione di correre per deputato regionale.

Nei partiti nei prossimi giorni si farà il punto delle candidature. Molti hanno già ufficializzato di essere già in campo per le Regionali. Tra questi i consiglieri provinciali **Giuseppe Galletta** (Pd) e **Santo Primavera** (Udc). E ancora l'ex vicepresidente della Provincia **Nello Catalano** per Grande Sud, **Pippo Nicotra** per l'Udc, **Daniele Capuana** nelle file del Pd sostenuto dal sen. Enzo Bianco, **Puccio La Rosa**, vicepresidente del Consiglio comunale catanese per Fli e **Gianluca Cannavò** capogruppo Pdl alla Provincia, non si sa se candidato del partito di appartenenza o con la lista del presidente.

In attesa di decidere una lunga sfilza di nomi che circolano negli ambienti comunali e provinciali, che comprende anche i capigruppo comunali di Pd, **Saro D'Agata**, del Pdl **Nuccio Condorelli** di Famiglia e Solidarietà **Salvo Di Salvo**. Possibile anche la corsa dell'attuale presidente del Consiglio comunale di Catania **Marco Consoli** per l'ex Mpa ora Pds.

Tra gli uscenti scontato e già ufficializzato il ritorno in campo per il Pdl del deputato uscente **Salvo Pogliese**. Certa invece tra le new entry la candidatura del figlio del presidente della Regione uscente, **Toti Lombardo**.

VIA TESTAFERRATA. Il ragazzino di Priolo sarebbe stato stroncato da una rara varicella fulminante. La famiglia si è riservata di chiedere l'autopsia

Ospedale, muore un bimbo di 5 anni

● Era stato ricoverato in gravi condizioni in Pediatria, Rotondo: «Sottoporre tutti i piccoli alla vaccinazione»

Una grave e rara forma di varicella emorragica fulminante avrebbe causato la morte di un bimbo di 5 anni. Il piccolo, originario di Priolo, era ricoverato all'ospedale «Umberto I». Federica Puglisi

●●● Una forma rarissima di varicella sarebbe stata la causa della morte di un bambino di 5 anni di Priolo, ricoverato nel reparto di Pediatria dell'ospedale «Umberto I». Una tragedia che ha sconvolto i familiari, i conoscenti e il personale sanitario del presidio di via Testaferrata. Il bambino è stato ricoverato nel reparto nella tarda mattinata di sabato poiché le sue condizioni di salute si sarebbero presentate da subito critiche, aggravate in breve tempo per la malattia, che normalmente colpisce tanti bambini, di età inferiore ai dodici anni. Il piccolo è stato subito sottoposto ad ogni cura da parte del personale medico del reparto, che ha avviato una terapia specifica per curare e monitorare lo stato di salute del bambino. Ma nell'arco della giornata le sue condizioni sarebbero peg-

giorate. Il decesso del bambino è avvenuto nella notte tra sabato e domenica. I medici hanno fatto tutto il possibile per curare il piccolo, ma non si esclude che il bambino avesse già qualche patologia pregressa che possa avere peggiorato le sue condizioni di salute, già gravi a causa di questa malattia. Si sarebbe trattato in questo caso, però, di una forma di varicella emorragica fulminante, rarissima di cui ci sarebbero pochi casi. Il bambino dopo il decesso è stato portato nell'obitorio dell'ospedale «Umberto I». I familiari non avrebbero ancora deciso se far disporre o meno l'autopsia sul corpo del piccolo. C'è massimo riserbo su quanto accaduto in poche ore, su una tragedia che ha sconvolto tutti. E così torna l'attenzione sulla necessità che i bambini, di ogni età, vengano sottoposti a vaccinazione per prevenire ogni tipo di malattia virale, come la varicella, che colpisce soprattutto i piccoli in tenera età. Il vaccino è infatti importante per la varicella, ma più in generale per ogni tipo di malattia per la qua-

le la vaccinazione è consigliata. Ed è l'appello che lancia anche il primario del reparto di Pediatria dell'ospedale «Umberto I», Antonio Rotondo. «In questo caso si tratterebbe di una forma molto grave di varicella e rara - afferma Rotondo - ma bisogna lanciare, più che mai, in questi casi un appello a tutti i genitori affinché sottopongano i bambini alla vaccinazione. Non è affatto vero che i vaccini non servano, o che possano essere dannosi per la salute delle persone, come magari sostiene qualcuno. La vaccinazione è necessaria e fondamentale per tutti i bambini affinché non si verifichino casi gravi. La vaccinazione è una delle forme di prevenzione più importanti che non va assolutamente sottovalutata».

Ogni caso è ovviamente a sé e i quadri clinici possono variare, ma il vaccino rappresenta uno strumento efficace e sicuro per evitare la malattia e le sue complicanze. (*FEPU*)

CONTI PUBBLICI. Nessun dato ufficiale ma, secondo fonti attendibili, pure nel 2012 saranno violati i limiti imposti dallo Stato

Comune in deficit Verso lo sfioramento del patto di stabilità

Lo sfioramento del patto di stabilità nel 2011 che ha dato luogo a una multa da oltre sette milioni di euro non è servito a scongiurare il nuovo «tonfo» economico.

Emilio Pintaldi

●●● Anche nel 2012 palazzo Zanca sfiorerà il patto di stabilità. Se nel 2011 il Comune ha sfiorato il patto di stabilità per 123 milioni di euro, nel 2012 si avvia a superare la cifra record contestata dallo Stato. Non c'è niente di ufficiale, ma quanto emerge da attendibili indiscrezioni non lascia per nulla sereni gli amministratori di palazzo Zanca. In pratica, il cartellino rosso alzato da Roma sullo sfioramento del patto di stabilità nel 2011 che ha dato luogo a una sanzione da oltre sette milioni di euro, non è servito a molto. Mentre si attende l'esito del ricorso al Tar del Lazio presentato dal Comune per

contestare la sanzione e l'applicazione della legge sul patto di stabilità, palazzo Zanca, si avvia a ricevere una seconda sanzione. Proprio in questi giorni il Collegio dei revisori dei conti sta passando ai raggi X le carte relative al bilancio consuntivo 2011. Nelle prossime ore (forse anche oggi) sarà presentata una relazione che sarà allegata poi alla delibera di bilancio che dovrà essere approvata prima in giunta e poi in consiglio comunale. Se arriverà in tempo diventerà oggetto di quella che potrebbe diventare l'ultima seduta di giunta di Buzzanca. A proposito dello sfioramento del patto di stabilità occorre ricordare che, oltre alle sanzioni, sul Comune incombono una serie di gravissime prescrizioni: il taglio del fondo sperimentale di riequilibrio o del fondo perequativo pari alla differenza tra il risultato registrato e

l'obiettivo programmatico e comunque per un importo non superiore al 3% delle entrate correnti registrate nell'ultimo consuntivo. E ancora: limite alle spese correnti, che non potranno superare il valore minimo dei corrispondenti impegni assunti nell'ultimo triennio; il divieto di assunzioni che abbraccia il personale di ruolo e a tempo determinato, i co.co.co. e i contratti di somministrazione di lavoro temporaneo. Vietati i contratti di servizio con soggetti privati che si configurino come elusivi del blocco. E infine divieto a ricorrere a mutui e prestiti per il finanziamento degli investimenti e taglio del 30%, rispetto al valore risultante alla data del 30 giugno 2010, delle indennità di funzione di sindaci e assessori e dei gettoni di presenza dei consiglieri comunali. (*EP)

LA POLEMICA

E Buzzanca fa «scintille» con Reset

●●● Il movimento Reset che alle comunali del 2013 presenterà una propria lista con un proprio candidato sindaco va all'attacco: "Garofalo coordinatore comunale del Pdl - sostiene Reset - dice candidamente che il partito non può obbligare Buzzanca a restare sindaco, agguingiamo noi, se ha altre ambizioni personali. Ecco ci risiamo, ambizioni e interessi particolari e personali, in barba ad una città in ginocchio. Garofalo poi, arriva a dire che ".... l'attuale maggioranza non è più coesa e in queste condizioni diventa difficile governare la città. L'arrivo del commissario potrebbe dunque non essere il male peggiore considerato che l'attività amministrativa andrebbe comunque avanti". Il Movimento invita tutti i cittadini a vigilare e a ricordarsi nomi e cognomi. Buzzanca su Twitter replica: "qualcuno che insegue improbabili successi elettorali travisa le mie parole e annuncia battaglie civiche che sono solo ambizioni personali". (*ACAF*)

Traballa anche la giunta Vanno via gli assessori Udc

●●● Prima delle dimissioni ufficiali del sindaco Buzzanca per la candidatura all'Ars arrivano quelle dei 4 assessori Udc al Comune. In polemica con il primo cittadino. Ad abbandonare ieri pomeriggio, a sorpresa, Palazzo Zanca sono il vicesindaco Franco Mondello e gli assessori Salvatore Magazzù (Scuola) Giorgio Muscolino (Toponomastica) e Pinuccio Puglisi (Commercio). "Si tratta di una decisione dovuta alle incaute e infondate dichiarazioni del sindaco - si legge in una nota - che, per giustificare una scelta scellerata, si arrampica sugli specchi. L'Udc, nel rispetto del mandato conferito dagli elettori, ha sostenuto con lealtà la sindacatura di Giuseppe Buzzanca nonostante egli non abbia brillato né per efficienza ed efficacia dell'azione amministrativa, né per volontà di relazionarsi con il nostro partito. Buzzanca, viceversa, ha violato il patto con gli elettori e con i

partiti che lo hanno sostenuto scegliendo, come sempre in solitudine, di dimettersi per un mero tornaconto personale e condannando la città, a causa sua, e per la seconda volta, a un lungo e dannoso periodo di commissariamento. La verità è solo questa il resto sono chiacchiere e piccole bugie. Buzzanca deve sostituire con persone di sua fiducia i dimessi facendo quelle cose che servono alla città".

L'uscita dell'Udc è figlia delle ultime dichiarazioni dei coordinatori Pdl Buzzanca e Garofalo che hanno attribuito all'Udc, per l'accordo regionale con Rosario Crocetta del Pd, la fine della giunta di centrodestra. In amministrazione, senza Buzzanca, restano in 8: Elvira Amata di Grande Sud, pronta alle dimissioni per l'Ars, Melino Capone, Orazio Miloro, Gianfranco Scoglio, Dario Caroniti, Giuseppe Corvaja, Pippo Isgrò e Roberto Sparso tutti del Pdl. (*ACAF*) **ANTONIO CAFFO**

VERSO LE ELEZIONI. L'ex sindaco piace alla corrente Granata, si dissociano Monaco e Ferreri: militanza troppo diversa

Fli, anime divise sul presidente Ora si guarda anche a Crocetta

● Sostegno alla candidatura, il segretario provinciale replica: «Il partito non ha deciso»

Paolo Di Marco

●●● Il Fli regionale, almeno la parte che fa capo all'onorevole Granata, sta valutando di sostenere la candidatura alla presidenza della Regione di Rosario Crocetta espressione di Pd e Udc. Questa opzione non sta bene al presidente della Provincia Giuseppe Monaco e al capogruppo a Sala d'Euno Dante Ferrari che hanno fatto sapere quanto condividono invece la candidatura di Nello Musement, centrodestra. Prese di posizioni che non sono per nulla piaciute al segretario provinciale Alessandro Gravina: «Il partito ancora non ha deciso nulla. La segreteria ennese prenderà posizione dopo il direttivo regionale dove noi diremo la nostra. Sarà tutto il partito collegialmente a decidere sui candidati e sulle alleanze. Le fughe in avanti non appartengono al Fli». Ma Monaco e Ferrari hanno già dichiarato come la pensano: «Sono prese di posizione personali - conclude Gravina - che non coinvolgono il partito». È

certo comunque che dentro il Fli ennese la soluzione Crocetta non è vista per nulla bene. La storia e la militanza di partiti ed esponenti è troppo diversa. Intanto i giochi per varare le liste in casa Udc sono quasi fatti. In campo, con ogni probabilità, il presidente dell'ordine dei medici Renato Mancuso di Nicosia e il dirigente della Provincia Antonella Buscemi di Enna. Il terzo candidato area sud dovrebbe uscire da questa terna: il medico Mimmo Cicala di Piazza Armerina, il presidente della Confcommercio Maurizio Prestifilippo sempre di Piazza Armerina e l'ex sindaco di Barrafranca Angelo Ferrigno. Quest'ultimo com'è noto è un uomo dell'Mpa ma il segretario provinciale dell'Udc Lorenzo Granata sta attuando un pressing per portarlo in lista. Ferrigno ha comunque ribadito fino ad oggi che vuole essere candidato ma nell'Mpa. Prestifilippo invece entrerebbe in lista, e questa sembra l'opzione più gettonata, a seguito di un accordo con Sicilia in movimento. Sem-

bravano fatti i giochi anche dentro l'Mpa con una lista formata dall'uscente Paolo Colianni, dall'ex assessore regionale Giuseppe Abbate e dal dirigente regionale Lia Murè. Quest'ultima però ha smentito, almeno per ora sostengono in molti dentro il partito autonomista, una sua discesa in campo. E così guadagnerebbe posizioni una candidatura della farmacista di Regalbuto Barbara Furia che per l'Mpa è stata anche assessore provinciale. I rumors però davano candidato anche il marito Gaetano Punzi ex sindaco di Regalbuto, prima nei Forconi e poi nella lista di Grande Sud di Ugo Grimaldi. Dentro il Pdl è certa la ricandidatura di Edoardo Lenza, preme forte per un posto in lista il consigliere provinciale Giuseppe Regalbuto. Ma c'è chi vede già candidato l'ex sindaco di Leonforte Salvo La Porta ex An. Pare invece certa la presenza nella lista dei Forconi dell'ex funzionario del Genio civile Michele Crisafulli di Leonforte. (*PDM)